

Comune: Vigliano d'Asti

Provincia: Asti

Area storica: Astigiano

Abitanti: 786 al 1/1/2001 [ISTAT 2001], 823 al 21/10/2001 [ASR 2003]

Estensione: ha 666 [ASR 2003]

Confini: Asti, Rocca d'Arazzo, Montegrosso d'Asti, Isola d'Asti, Mongardino

Frazioni: Non attestate

Toponimi storici: Vianum nel sec. IX [Casalis, vol XXV, p. 295], Vilianum nel sec. XI. Sotto il toponimo Viano può celarsi nel Medioevo un omonimo luogo scomparso nei pressi di Revigliasco [Bordone 1980, p. 242]. La Visitatio Apostolica del 1585, però, identifica proprio con Viano, senza alcun dubbio, Vigliano.

Diocesi: Asti. Una appartenenza diocesana a Pavia, che compare in una infeudazione del '300 [A.S.T. di corte, Provincia di asti, m. 23, 11 maggio 1338, *Infeudazione fatta da Aimone conte di Savoia figlio del fu conte Amedeo e Filippo di Savoia principe d'Achaia, a favore di Giovannone Solerio di Bernardino Ainaldo, e Domenico suoi fratelli, del castello di Vigliano diocesi di Pavia, e della metà di quello di Felizzano diocesi d'Asti, giurisdizione, beni, redditi, e pertinenze, et a favore di Domenico Cassano del castello, e luogo di san Marzano diocesi di Acqui, per essi, loro eredi maschi e femine, sotto l'osservanza de patti, e convenzioni ivi espresse*] contraddice il Registrum del vescovo di Asti Arnaldo di Roseto del 1345, in cui compare come chiesa diocesana astese, esente da giurisdizione plebana, il "Sancti Caxani de Viglano" [Bosio 1894, p. 529].

Pieve: Le chiese del luogo sono esenti da circoscrizione plebana.

Altra presenza ecclesiastica: Con bolla papale del 1247 l'abbazia di San Bartolomeo di Azzano conferma il possesso di una chiesa di "Sancti Naçarii de Viano", su cui però pesa l'ambiguità toponomastica di cui si è detto alla voce "toponimo storico" [Cotto 1997, doc. 72, p. 114]. Nella Visitatio Apostolica del Peruzzi del 1585 compare una chiesa parrocchiale "campestrem" completamente distrutta e non officiata, sotto il titolo di San Secondo, e la cura d'anime è svolta invece all'interno del nucleo abitato ("intra ipsa terra") nella chiesa della Trinità [A.C.V.A., *Visitatio apostolica episcopi Sarsinatensis 1585*, ms., ff. 327v.- 330v.]. A partire dal sec. XVI, è attestata l'esistenza di un giuspatronato sulla chiesa e sui beni della chiesa di San Cassiano, in possesso della famiglia dei signori de Monte, che prevedeva il diritto signorile alla nomina del prevosto [Indice dei feudi, art. 283 *Indice "Vag in Vu"*, n. 368, ff. 263 e 264, 1588, 8 aprile, *Il duca Carlo Emanuele, donazione e cessione fatti dalli sottoscritti fratelli de Monte dell'ius patronatis della chiesa di san Cassiano e de beni ivi*; 1588, 9 aprile, *Annibale e Massimigliano fratelli del Monte investitura del sito del castello, g.te 104 beni feudali ed il patronato della chiesa di san Cassiano*]; riconosciuto dalla Visitatio del Peruzzi ("ecclesiam simplicem S.ti Cassiani ... de iure patronatus laicorum dominorum videlicet de Montibus"). Attestato ancora nel 1635 [1635, *Rinaldo Monte, investitura per il sito del castello, ius patronato e ragioni feudali*].

Assetto insediativo: Come testimoniato da un atto di permuta del vescovo d'Asti del 960 [Bordone 1975, p. 405] Vigliano era attorno al Mille un semplice "luogo rustico" ecclesiale. Attorno al 1198 una parte degli abitanti di Vigliano contribuirono alla fondazione delle villanove astesi di Isola e Montegrosso, insediandovisi. Un tale atto segnò certamente un duro colpo demografico al villaggio, come potrebbe indicare il fatto che in atti trecenteschi ci si occupi soprattutto di Vigliano esclusivamente come la sede di un castello [14 ottobre 1337, *Compromesso con sentenza (...) sopra le differenze vertenti tra quelli della fameglia di Vigliano, e quella De Monti, dipendentemente dal castello del luogo di Vigliano*, in 21 giugno 1566, *Sentenza proferta...*]. Le vicende successive sono infatti legate a quest'ultimo, spesso oggetto di infeudazioni separate rispetto alla massa dei rimanenti diritti feudali connessi al luogo (cfr. la voce "Feudo"). Ciò che pare mancare è un vero e proprio insediamento umano attorno al castello, che faccia parlare nelle infeudazioni di un "luogo": il nome Vigliano invece, pare indicare fin dal Medioevo e senza sostanziali differenze nell'età moderna, null'altro che un castello, una giurisdizione, una serie di diritti feudali e, dal '300 inoltrato, una comunità organizzata.

Dopo una certa reviviscenza demografica, che porta alla fine del secolo alla comparsa di una comunità organizzata, vi sono tracce nel '500 di un ulteriore spostamento del nucleo abitato all'interno, questa volta, degli stessi confini territoriali; dai pressi della parrocchiale di San Secondo, che nel 1585 è ormai "campestris", quasi distrutta e non più officiata (anche se non coincide con la chiesa più antica del luogo, san Cassiano), alle vicinanze della chiesa della Trinità, invece pienamente "sita intra terram ipsam" [A.C.V.A., *Visitatio apostolica episcopi Sarsinatensis 1585*, ms., ff. 327v.- 330v.].

Comunità, origine e funzionamento: La "comunità et uomini" di Vigliano compare nel trecentesco giuramento di fedeltà alla figlia di Gian Galeazzo Visconti, evidentemente organizzata e provvista dell'autorità sufficiente per essere soggetto di un simile atto [A.S.T. camerale, Indice dei feudi, art. 283 Indice "Vag in Vu", n. 368, ff. 263 e 264, 1397, 15 maggio, *La comunità e uomini di Vigliano, giuramento di fedeltà prestato a Ludovico duca di Turogna e a Valentina Visconti giugali*].

Facendo parte del Capitanato di Asti, era tenuta al pagamento del Tasso, ma non era gravata da particolari obblighi finanziari nei confronti dei feudatari, che anche in questo appaiono "distanti" dagli abitanti [1602, 26 gennaio, *La comunità di Vigliano come del Capitaneato di Asti consegna l'obbligo che ha verso il sovrano di esser tenuta pagar il Tasso a scudo d'oro*]. E' provvista di una relativamente estesa dotazione di terre comuni di buon valore e buona rendita, e tiene, dal 1481, 40 giornate di terra in affitto censuario dai padri barnabiti di Asti, consegnate come beni immuni della comunità. [A.S.T. camerale, art. 749, m. 137, 1680, *Atti s.r. Patrimoniale contro la comunità di Vigliano per la caducità del forno, pedaggio beni e redditi dalla mede.a. consegnati et per la riparazione del consignamento de medesimi*].

Dipendenza medioevo: Nel sec. XII è un luogo rustico, dipendente dalla chiesa di Asti, concesso in feudo a tre famiglie: Lanerio, Vigliano e Mombercelli. Se i Baizani di Mombercelli vendono la loro metà dei diritti feudali al Comune di Asti (11 marzo 1148), successivamente ne vendono una parte che cade alle dipendenze del marchese Guglielmo di Monferrato; il quale la infeuda a Giuda, sua moglie (21 maggio 1165). L'11 marzo 1221 [Guasco, vol V, p. 718-719: 20 settembre 1192], i fratelli Federico, Azone e Bonifazio del fu Ogero dei signori di Vigliano stipulano una pace con il comune di Asti, per la quale cedono dietro il prezzo di l. 80 astesi tutti i loro diritti sul luogo, ricevendone poi la reinfedazione ma mantenendo sostanziose esenzioni nel pagamento dei carichi dovuti alla città [A.S.T. di corte, Provincia di asti, m. 23, 21 giugno 1566, *Sentenza proferta dal presidente e giudici delle ultime appellazioni del Contado d'Asti, e Marchesatto di Ceva per il duca Emanuel Filiberto di Savoia nella causa di Giorgio de Monti, e la Comunità di Vigliano per il pagamento de carichi fiscali pretesi dovuti da d. Monti per i beni dal medesimo posseduti nel territorio d d. luogo*]. La vicenda feudale di Vigliano si complica poi per la separazione dei titolari del castello e di quelli del luogo. Infatti in seguito ad una contesa tra i Vigliano e i De Monti proprio per il possesso del castello, il medesimo cade nelle dipendenze degli Acaia [14 ottobre 1337, *Compromesso con sentenza (...) sopra le differenze vertenti tra quelli della fameglia di Vigliano, e quella De Monti, dipendentemente dal castello del luogo di Vigliano*, in 21 giugno 1566, *Sentenza proferta*]. I Savoia-Acaia infedudano quindi il castello a Giovannone Soleri l'11 maggio 1338 [A.S.T. di corte, Provincia di asti, m. 23, 11 maggio 1338, *Infeudazione*].

Il 2 aprile 1367, i Vigliano e i De Monte prestano fedeltà per il feudo a Gian Galeazzo Visconti duca di Milano [2 aprile 1367, *Fedeltà prestata dalla famiglia de Monti, e di Vigliano (...) a Gio Galeazzo Visconti duca di Milano, con confirmazione de privilegi (...)*, in 21 giugno 1566, *Sentenza proferta..*].

Il contado astigiano viene diviso in due parti dal duca di Milano Gian Galeazzo Visconti, per costituire la dote alla figlia Valentina per il suo matrimonio con Luigi di Valois nel 1386. Nella dote, e dunque nel gruppo di terre che passano agli Orléans, è compreso Vigliano. Il figlio della coppia, Carlo d'Orléans, prigioniero ad Azincourt nel 1414, sarà in carceri inglesi fino al 1431, ed in quel periodo le terre dotali orleanesi sono sotto la reggenza di Filippo Maria Visconti, duca di Milano, fratello di Gian Galeazzo [Nebbia 1995, p. 77]. La comunità di Vigliano presta giuramento di fedeltà agli Orléans nel 1397 [1397, 15 maggio, *La comunità e uomini di Vigliano, giuramento di fedeltà prestato a Ludovico duca di Turogna e a Valentina Visconti giugali*]

Feudo: Ormai nei domini dei duchi di Savoia, Vigliano vede crescere sullo scorcio del '500 la porzione dei De Monte, che acquistano la parte dei diritti feudali di Raimondo di Cardona, comprendente lo ius patronatus della chiesa di San Cassiano [A.S.T. camerale, art. 283, Indice "Vag in Vu", n. 368, ff. 263 e 264, 1588, 8 aprile, *Il duca Carlo Emanuele, donazione e cessione fatti dalli sottoscritti fratelli de Monte dell'ius patronatis della chiesa di san Cassiano e de beni ivi*]. Vigliano è però devoluto al Regio patrimonio e infeudato da Carlo Emanuele I di Savoia a Gerolamo Germanio [1619, 29 febbraio, *Girolamo Germonio, infeudazione*

e permuta del luogo]. Il feudo ed i diritti feudali appaiono divisi in due parti nettamente distinte: da un lato il feudo vero e proprio, con la titolarità e le porzioni di giurisdizione e di esazione, che resta nelle mani dei Germanio; dall'altra il castello – ormai, dopo le distruzioni delle guerre, il “sito” del castello – una piccola parte di terre immuni feudali (poco più di cento giornate) e soprattutto il giuspatronato di San Cassiano: porzione stabilmente nelle mani dei de Monte [1635, *Rinaldo Monte, investitura per il sito del castello, ius patronato e ragioni feudali*].

La parte dei Germanio passa ad Agostino Bogino [1655, 27 gennaio, *Agostino Bogino, investitura del feudo, beni e ragioni*]. I de Monte sono in possesso della loro porzione, compreso il giuspatronato, ancora fino al 1683.

Per la morte di Gaspare Mattia Bogino senza eredi maschi, invece, la parte comprendente la titolarità del feudo viene devoluta al Regio patrimonio nella misura della metà spettante ai Bogino [A.S.T. camerale, art. 749, m. 137, 1680, *Atti s.r. patrimoniale contro la Comunità di Vigliano, di riduzione della metà del feudo e giurisdizione di Vigliano nell'Asteggiana devoluta per la morte senza figli del fu sig.r. conte Gaspare Mattia Boggino*]. La figlia di Gaspare Mattia eredita la sua parte, che consegna insieme al marito nel 1691 [1691, 30 aprile, *Tommaso Boggino, e Caterina Margarita Corsi consegnano il feudo*], e che passa poi ai figli della coppia nel 1715 (22 agosto 1715) [Guasco, vol V, p. 718-719].

Mutamenti di distrettuazione: Nella prima età moderna Vigliano appartiene al Capitanato della città di Asti ma i suoi feudatari prestano fedeltà al ducato milanese. Vigliano, appare nei possessi astigiani degli Orléans in base al trattato di Cambrai del 1529 che passano a Carlo V di Spagna, ma non tra quelli che vengono donati da questi a Beatrice del Portogallo, moglie di Carlo III di Savoia, nel 1531. Infatti ancora il 10 giugno 1536 Carlo V conferma i privilegi concessi a Gio Giorgio de Monti per i possessi in Vigliano. La Comunità nondimeno conferma le sue esenzioni dai carichi imposti dalla città, per accordi reciproci rinnovati il 26 marzo 1534, che comunque ne attestano la perdurante dipendenza dal suo Capitanato [A.S.T. camerale, Art. 754, m. "2° V", Vigliano. *Un volume di raggioni, privilegi, e franchiggie della casa, e famiglia Monti, d'Asti, alias di Vigliano, comprovanti la loro pretesa immunità ed esenzione dal pagamento de' carichi imponendi dalla città di Asti, per li Castello, Giurisdizione, e Beni di Vigliano, autorizzati dalla detta città nel consiglio generale delli 26 marzo 1534*].

Con il trattato di Cateau –Cambresis del 1559 Vigliano entra nei domini dei duchi di Savoia, che concedono a loro volta patenti di confermazione il 29 marzo 1561 [1561, 29 marzo, *Patenti del duca Emanuel Filiberto di confermazione a favore di Gio Giorgio, e Gio Paolo de Monti in 21 giugno 1566, Sentenza proferta*].

Mutamenti territoriali: Non attestati

Comunanze: I beni comunitativi e collettabili della comunità appaiono, ad inizio '700, inevitabilmente ed irreparabilmente corrosi. Oltre alle sostanziose 85 giornate di vigne e campi tenuti dai De Monte, l'appropriazione dei beni comunitari da parte dei feudatari appare dilagata, forse proprio nell'esempio di quella prima, originaria impunità. La somma dei beni usurpati o resi allodiali nel corso degli anni, e rimasti però immuni da carichi è elevata, in rapporto al ristretto territorio viglianesse e alle due giornate rimaste di vigne comunitative: ben 123 giornate. [A.S.T. camerale, Seconda archiviazione, Perequazione del Piemonte, capo 21, Asti, consegna beni immuni e comuni 1721, *Vigliano*, f. 234; n. 85, Provincia di Asti, Immuni e comuni, c. 22, *Vigliano*]. La scarsità di terre comuni da un lato e di beni collettabili dall'altro, genera nella Restaurazione una endemica situazione di debito verso il fisco sabauda [A.S.T. di corte, Paesi AB, "V", m. 22, 19 febbraio 1830, *Autorizzazione per la vendita di poco terreno comunale*].

Luoghi scomparsi: Il Bordone ipotizza che il luogo “Anteriano” del sec. X si trovasse presso Vigliano [Bordone 1975, p. 405]

Fonti: A.C.V.A., *Visitatio apostolica episcopi Sarsinatensis 1585*, ms.

A.S.T. di corte, Paesi AB, “V”, m. 22 (1830-1838)

A.S.T. di corte, Provincia di Asti, m. 23, *Vigliano* (1338-1588)

A.S.T. camerale, Atti per Feudi, Giurisdizioni, Beni, e ragioni feudali, e per debiture del Regio Patrimonio e feudatari, e comunità (art. 749), m. 137, 1680, *Atti s.r. Patrimoniale contro la comunità di Vigliano*

A.S.T. camerale, Titoli e scritture per Feudi, Redditi, dritti feudali, e per ragioni d'acque (art. 754), m. "2° v", Vigliano, *Un volume di raggioni, privilegi, e franchiggie della casa, e famiglia Monti, d'Asti, alias di Vigliano, comprovanti la loro pretesa immunità ed esenzione dal pagamento de' carichi imponendi dalla città di*

Asti, per li Castello, Giurisdizione, e Beni di Vigliano, autorizzati dalla detta città nel consiglio generale delli 26 marzo 1534

A.S.T. camerale, Indice dei feudi (art. 283), Indice Vag in Vu, n. 368, cc. 263 e 264 (1397-1715)

A.S.T. camerale, Seconda archiviazione, Perequazione del Piemonte, capo 21, Asti, consegna beni immuni e comuni 1721, *Vigliano*, f. 234; n. 85, Provincia di Asti, Immuni e comuni, c. 22, *Vigliano*

Catasti: Non attestati

Ordinati: Non attestati

Statuti: Non attestati

Liti territoriali: Non attestate

Bibliografia:

Annuario Statistico Regionale. Piemonte in cifre 2003, Regione Piemonte-ISTAT, Torino 2003

Assandria G. (a cura di), *Il libro verde della chiesa di Asti*, "B.S.S.S". nn. 25-26, Pinerolo 1904-1907

Bordone R., *Città e territorio nell'alto medioevo, La società astigiana dal dominio dei Franchi all'affermazione comunale*, Torino 1980

Bordone R., "Loci novi" e "villeneuve" nella politica territoriale del comune di Asti, paper del convegno "Borghi nuovi e borghi franchi nel processo di costruzione dei distretti comunali nell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XIV)", Cherasco 8-10 giugno 2001.

Bordone R., *Società e potere in Asti e nel suo comitato fino al declino dell'autorità regia*, B.S.B.S., Torino 1975, pp. 357-439

Bosio G., *Storia della Chiesa di Asti*, Asti 1894

Casalis G., *Dizionario geografico, storico-statistico-commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856

Gabotto f. (a cura di), *Le più antiche carte dell'archivio capitolare di Asti*, Pinerolo 1904 (B.S.S.S. n. 28)

Gabotto F., Gabiani N., (a cura di), *Le carte dell'archivio capitolare di Asti (930, 948, 1111-1237)*, "B.S.S.S". n. 37, Pinerolo 1907

Gnetti D., *Tra Visconti ed Orléans: Asti nel Codice delle "fidelitates astenses"*, vol. II, dattiloscritto presso la sede di Medievistica dell'Università di Torino, a.a. 1992-1993

Guasco F., *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia (dall'epoca carolingia ai nostri tempi) (774-1909)*, Pinerolo 1911

Guglielmotti P., *Comunità e territorio. Villaggi nel Piemonte medievale*, Roma 2001

ISTAT, *Censimento della popolazione 2001*, Roma 2003

Sergi G. (a cura di), *Andar per castelli da Alessandria da Casale tutto intorno*, Torino 1986

G.Symcox, *Vittorio Amedeo II. L'assolutismo sabaudo 1675-1730*, Torino 1983

Sturani Maria Luisa, *Il Piemonte*, in L.Gambi, F.Merloni (a cura di), *Amministrazione e territorio in Italia*, Bologna 1995, pp. 107-153.

Vergano L., *Storia di Asti*, Asti 1951

Vigliano d'Asti

Vigliano nasce essenzialmente come "luogo rustico" in cui sorge un castello di una qualche importanza strategica. Subisce presto una drastica emorragia demografica per la confluenza dei suoi abitanti alla fine del XII secolo nelle villenove astesi di Isola e Montegrosso, emorragia che probabilmente segna in negativo il suo sviluppo successivo. Di qui in poi, infatti, le sue vicende sono soprattutto legate al castello, oggetto di infeudazioni separate rispetto alla massa dei rimanenti diritti feudali connessi al luogo. Ciò che pare mancare nel Medioevo e nell'Età moderna è un vero e proprio insediamento umano attorno al castello che autorizzi l'uso della dicitura all'interno del testo delle infeudazioni, di "castello e luogo": il nome Vigliano invece pare ricoprire semanticamente null'altro che un castello, una giurisdizione, una serie di diritti feudali e una comunità organizzata. Le infeudazioni riguardano due ordini di diritti, seccamente separati ed attribuiti a due diverse linee di successione (da un lato il feudo vero e proprio, con la titolarità e le porzioni di giurisdizione e di esazione; dall'altra il castello od il suo "sito", una piccola parte di terre immuni feudali e il giuspatronato di San Cassiano), come se fosse più semplice, nel dover scindere in due parti la massa delle prerogative per distribuirle presso due diverse linee di discendenza, *tagliare via* il castello dall'insediamento

umano piuttosto che effettuare una proporzionalizzazione (in frazioni o in mesi) di tutto l'intero. Si noti che altrove, invece, dove l'insediamento è cospicuo e si trova attorno al castello e lo stesso castello costituisce – in presenza o in assenza di un "ricetto" - il centro politico, amministrativo e di difesa di tale insediamento, è assai più raro trovare da un lato una famiglia che eserciti la signoria sul luogo abitato e la giurisdizione sugli uomini e dall'altro un'altra famiglia che detenga il castello: proprio per la difficoltà e la intrinseca innaturalità di una simile scissione. Innaturalità e difficoltà che però non si evidenziano per Vigliano, proprio perché il centro abitato attorno al castello è di così scarsa entità – soprattutto dopo l'emorragia demografica della fine del XII secolo - da coincidere praticamente con il castello stesso; e perché invece la giurisdizione sugli uomini ha una forma acefala, senza centro, estesa in tante case sparse o nuclei.

All'interno di un simile contesto la "comunità et uomini" di Vigliano non ha una nascita scontata, adesa al campo semantico del toponimo. Compare documentariamente nel trecentesco giuramento di fedeltà alla figlia di Gian Galeazzo Visconti, evidentemente già organizzata e provvista dell'autorità sufficiente per essere soggetto di un simile atto [A.S.T. camerale, Indice dei feudi, art. 283 Indice "Vag in Vu", n. 368, ff. 263 e 264, 1397, 15 maggio, *La comunità e uomini di Vigliano, giuramento di fedeltà prestato a Ludovico duca di Tirogna e a Valentina Visconti giugali*], e controparte viglianesa all'interno del Capitanato di Asti, tenuta al pagamento del Tasso [1602, 26 gennaio, *La comunità di Vigliano come del Capitanato di Asti, consegna l'obbligo che ha verso il sovrano di esser tenuta pagar il Tasso a scudo d'oro*].

I rapporti con l'elemento feudale sono conflittuali, ma nonostante la scarsa consistenza di beni collettabili e dello stesso numero di abitanti, la comunità non appare particolarmente debole, politicamente o finanziariamente. Non sono noti particolari obblighi fiscali della comunità viglianesa nei confronti del feudatario (non è segnalata la presenza di un ricetto, tantomeno di una castellanìa). Nel 1566 essa perde una vertenza aperta presso i giudici del contado astense nel tentativo di ottenere il pagamento dei carichi comunitativi ai consignori de Monte, titolari del sito del castello e di pochi altri terreni feudali, per dei beni agricoli usurpati alla comunità. L'apertura del contenzioso è segno di una certa vivacità nell'intraprendere iniziative a propria tutela, anche contro il proprio stesso feudatario. [A.S.T. di corte, Provincia di Asti, m. 23, 21 giugno 1566, *Sentenza proferta dal presidente e giudici delle ultime appellazioni del contado d'Asti, e marchesato di Ceva per il duca Emanuel Filiberto di Savoia nella causa di Giorgio de Monti, e la comunità di Vigliano per il pagamento de carichi fiscali pretesi dovuti da d. Monti per i beni dal medesimo posseduti nel territorio di d. luogo da quali d. Monte pretendeva esserne esente a tenor de privilegi ivi enonciati per quale è stato pronuntiato non esser d. de Monti tenuto al pagamento di d. carichi assolvendolo dalle dimande di d. comunità*] La sorte di tali 85 giornate di vigne e campi è quella di restare in mano ai Monte almeno fino ai rilievi della Perequazione del 1721, ormai "senza alcuna controversia" da parte della comunità per via della citata sentenza, ma comunque allibrati come ben noti beni immuni di spettanza alla comunità. [A.S.T. camerale, Seconda archiviazione, Perequazione del Piemonte, capo 21, Asti, consegna beni immuni e comuni 1721, *Vigliano*, f. 234].

D'altro canto, nel quadro di un elemento feudale disunito, diviso secondo le prerogative e diritti – il castello e lo iuspatronato da una parte, la titolarità e la giurisdizione dall'altro - la comunità contribuiva a sottrarre a proprio vantaggio, incontrastata, prerogative feudali quali la riscossione di pedaggi e il mantenimento di beni e rendite, grazie all'attivazione di censi con istituzione religiose astesi [1622, 15 ottobre, *La comunità di Vigliano consegna forno, pedaggio e beni sottoposti ad annuo censo verso li pp. barnabiti d'Asti*]. Si tratta di ben 40 giornate di terra e dei diritti ad esse collegati, avute in affitto con strumento del 1481 dai padri barnabiti di Asti per due genovini d'oro, e per cui prestava consegnamento direttamente al Regio Patrimonio [A.S.T. camerale, art. 749, m. 137, 1680, *Atti s.r. Patrimoniale contro la comunità di Vigliano per la caducità del forno, pedaggio beni e redditi dalla mede.a. consegnati et per la riparazione del consignamento de medesimi*].

Tali beni comunitativi e collettabili appaiono, ad inizio '700, inevitabilmente ed irreparabilmente corrosi. Oltre alle sostanziose e già citate 85 giornate di vigne e campi tenuti dai De Monte, ma che non suscitano controversia, l'appropriazione dei beni comunitari da parte dei feudatari appare dilagata, forse proprio nell'esempio di quella prima, originaria impunità. Nel 1721, ad esempio, il conte Alfieri di Asti tiene un campo e una vigna accatastati come beni comunitari, per un ammontare di ben 40 giornate, senza poter difendere il proprio possesso con alcuna pezza giustificativa, ma d'altro canto, anche senza alcuna contestazione attestata da parte della comunità. Le stesse 40 giornate affittate ai padri barnabiti di Asti si sono ridotte, sempre nella loro natura di beni immuni ecclesiali, ad un campo e un prato per un totale di una giornata e mezzo. La somma di tutti questi beni usurpati o resi allodiali nel corso degli anni può dare un'immagine di una rendita considerevole ormai persa, soprattutto quando si consideri che nel 1721 ormai le vigne comunitative ammontavano a poco meno di due giornate. In più, i beni usurpati alla comunità come quelli dei de Monte, risultavano comunque immuni, e non pagavano carichi: di questo tipo, sul

territorio di Vigliano, la Perequazione conta ben 123 giornate [A.S.T. camerale, seconda archiviazione, Perequazione del Piemonte, capo 21, Asti, consegna beni immuni e comuni 1721, *Vigliano*, f. 234; n. 85, Provincia di Asti, Immuni e comuni, c. 22, *Vigliano*].

Per la ragione di un simile impoverimento, nell'epoca della Restaurazione la comunità viglianese si trova a fare i conti con la penuria delle proprie casse nel pagamento delle imposte. Quando tenta la carta della vendita del poco terreno comunale ancora a disposizione, gli incanti vanno deserti, come avviene nel 1830 per due giornate di gerbido quasi sterile [A.S.T. di corte, Paesi AB, "V" m. 22, 19 febbraio 1830, *Autorizzazione per la vendita di poco terreno comunale*]. Effetto visibile di una tale povertà di risorse da impegnare nelle opere di spettanza del comune, "le sue strade comunali trovansi in mediocre stato", come annotava proprio in quegli anni il Casalis [Casalis, vol XXV, p. 295].